

---

PRIMA SCHEDA “LA CURA DEGLI EDUCATORI”

AGOSTO 2017

---

## INTRODUZIONE

La **formazione** è uno degli aspetti fondamentali che caratterizzano la nostra associazione. **Lavorare assieme** ad altre associazioni laicali e ai catechisti è indispensabile per gli educatori della parrocchia. Per questo negli anni scorsi l'AC ha promosso **momenti di programmazione**, confronto e formazione **da effettuare**, d'intesa con il parroco, **assieme alle altre realtà presenti in parrocchia**.

Anche quest'anno invitiamo tutte le parrocchie (o i vicariati, là dove manca l'AC parrocchiale) a organizzare momenti dedicati allo scambio d'idee e alla pianificazione delle attività, per far sì che le nostre comunità possano diventare sempre di più **“comunità educanti”**, come richiesto più volte dal nostro Vescovo Claudio.

Si avverte sempre di più la necessità che **tutte le realtà laicali** presenti nelle parrocchie e nelle unità pastorali **cammino assieme** e che abbiano come **unico obiettivo** favorire la **crescita cristiana e umana** dei parrocchiani. **Tutta la comunità** è chiamata a **farsi carico** della **formazione degli attori educativi** operanti in parrocchia. Del resto i momenti di confronto e di condivisione sono altamente formativi per ogni persona chiamata a svolgere un servizio in parrocchia.

Sottolineiamo anche la **necessità** anche di programmare **momenti specifici** di AC **rivolti agli educatori** per aiutarli a riconoscere le peculiarità della nostra associazione: solo così si può coltivare una **sensibilità associativa**. Senza di essa, vengono a mancare componenti fondamentali per la crescita degli educatori. I cammini formativi dell'AC sono basati sul **Progetto Formativo “Perché Cristo sia formato in voi”** dove sono enunciati tutti i principi cardine della formazione cristiana di AC: Interiorità, Fraternità, Ecclesialità, Responsabilità. Questi sono gli obiettivi attraverso i quali l'AC vuole **formare le coscienze laicali** in questi tempi. Nel cammino annuale è racchiuso il tema attraverso il quale si articola tutta l'attività dell'associazione. Le associazioni parrocchiali, coniugando il tema principale con i percorsi ideati dai vari settori ed articolazioni, fanno sì che l'AC sia **viva e partecipe della vita della parrocchia** e, nello stesso tempo, abbia un **unico cammino a livello diocesano**... Per attuare questa proposta educativa l'AC mette a disposizione degli educatori strumenti specifici per ogni settore ed articolazione (dal Tackle alle Schede effe, sino ai percorsi per giovani/adulti ed adulti).

I presidenti e i responsabili delle associazioni parrocchiali, nel **predispone momenti formativi** aperti a tutti o specifici per educatori, possono utilizzare **le tracce** per la cura degli educatori appositamente **predisposte dall'equipe diocesana per la formazione**. Vi forniamo qui di seguito un possibile schema per il primo incontro. Se desiderate dare un'occhiata alle tracce utilizzate negli anni scorsi, per mettere bene a fuoco in cosa consiste la cura degli educatori e come metterla in atto oppure per raccogliere suggerimenti, idee o possibili riferimenti al *Progetto Formativo* utili per i vostri incontri, potete scaricarle online su [www.acpadova.it](http://www.acpadova.it)

Buon lavoro!

## “E’LA SOMMA CHE FA IL TOTALE”

### *Azione Cattolica nella e per la comunità parrocchiale*

“E’ la somma che fa il totale” affermava il grande Totò. Ma qui il totale qual è? “Come si fa mettere insieme” idee, vissuti, opinioni, esperienze... senza ridurre questo sforzo di sintesi a un mero fatto organizzativo? Certo, che fatica trovare un punto di incontro tra tante esigenze! Del resto a volte pare che ciò che conta sia “fare le cose”, “realizzare le iniziative” ... Però c’è di più! Proprio la fatica del costruire insieme esprime una tensione, uno stile, un carisma (cioè un dono): quello del camminare con gli altri, aiutando ciascuno a sentirsi parte di un progetto più grande, di una comunità che, pur con i suoi limiti, vuole essere segno visibile di comunione.

La scheda che vi proponiamo vuole aiutare la presidenza, il presidente o il responsabile parrocchiale di Azione Cattolica ad essere propositore di questa dinamica capace di creare ponti, costruire relazioni e sperimentare la comunione per rendere concreto uno spirito di famiglia tra i vari gruppi e realtà educative presenti nella propria parrocchia. L’A.C. si impegni a creare le condizioni per fare in modo che la “somma” di tante teste divenga un “totale” di nuovo entusiasmo.

*“Il modo di vivere nella Chiesa che corrisponde al carisma dell’AC è quella della corresponsabilità: con la specificità della vocazione laicale intendiamo portare nella comunità la nostra testimonianza e il nostro servizio, la ricchezza che ci proviene dall’incontro con il Signore sulle strade del mondo e la dedizione alla crescita della comunione e nella missione” (Dal Progetto formativo, p.54).*

Se mettiamo in pratica tutto questo, sconfiggeremo barriere, muri...steccati che delimitano quello che noi chiamiamo a volte gli “orticelli”. E’ un bellissimo modo di vivere la FRATERNITA’.

### **Cura dell’incontro**

Il presidente parrocchiale si attivi per creare le condizioni perché all’incontro sia presente tutta la comunità educante. Tutti gli attori educativi della comunità - educatori AC, catechiste, Scout, accompagnatori adulti - presenteranno il percorso educativo che caratterizzerà il loro servizio nell’anno 2017/18. Questo appuntamento serve per condividere proposte e temi e per sintonizzarsi sugli obiettivi suggeriti degli Orientamenti Pastorali, nella prospettiva di un cammino comunitario, a fianco di bambini, ragazzi, famiglie, adulti e anziani.

Questo tipo di serata può essere una consuetudine per alcune parrocchie oppure, per altre, un’assoluta novità: perciò deve essere organizzato in base alle esigenze del contesto in cui si vive e si opera.

Si consiglia di organizzare, in un secondo momento, un incontro di programmazione vera e propria, in cui responsabili associativi e coordinatori di équipe pastorali si ritroveranno e stileranno assieme un calendario annuale degli appuntamenti, da comunicare al Consiglio Pastorale, agli attori educativi e a tutta la comunità parrocchiale.

In questa scheda troverete una traccia per la prima serata, articolata in vari momenti: la preghiera iniziale, una attività rivolta a tutti e un momento finale di condivisione.

Lo schema della preghiera ripropone il testo evangelico che accompagnerà l’anno associativo 2017-2018: la piccola offerta di una vedova (Mc 12,38-44). Mettiamo a disposizione alcuni spunti

di riflessione sul brano, da utilizzare in libertà, adattandoli al contesto specifico. La preghiera è preparata con cura dal presidente e dall'assistente, prima dell'incontro.

L'attività o le attività da proporre può essere scelta tra quelle descritte nella traccia. Il loro scopo è quello di facilitare lo scambio e la condivisione tra i partecipanti.

Nel momento conclusivo i responsabili e i coordinatori prendono la parola e presentano brevemente temi, linee guida, novità, titoli e slogan che caratterizzano il percorso educativo dell'anno 2017/18. Se vi sarà tempo, modo e opportunità, accennano anche agli appuntamenti più importanti e/o rivolti a tutta la comunità.

## **PREGHIERA**

### ***Alcune attenzioni da avere***

Curando l'allestimento della sala, si prepari al centro del tavolo un piatto o un contenitore metallico contenente due monete. Prima della preghiera, appena tutti i partecipanti si sono accomodati, si consegna a ciascuno di loro, assieme alla traccia, una moneta.

Naturalmente utilizziamo monete da uno o due cent o facsimili.

Canto iniziale consigliato - **Servo per amore**

Saluto e Introduzione di chi presiede

**Dal vangelo di Marco 12,38-44**

Spunti di riflessione

In questo passo del vangelo Gesù ci presenta una serie di situazioni: quelle che riguardano "gli scribi" e la scena, potremmo dire vista in diretta, della vedova. Le parole di Gesù ci invitano a guardarci intorno, a vedere cosa ci circonda e a saper leggere oltre la superficie. Come se dovessimo "zoomare" su quello che vediamo e scoprirne in profondità il senso e il centro.

Un po' siamo chiamati a far lo stesso questa sera, a guardare la nostra comunità, i tanti ambienti e le tante situazioni che la compongono, le occasioni di incontro e a volte anche le tensioni nello scontro... un po' tutto il quadro generale, solo di osservazione... siamo chiamati poi a fare uno zoom su uno di questi argomenti, quasi a prenderci cura di un qualcosa di più specifico perché sappiamo che non possiamo pretendere di cambiare il mondo se non vogliamo cambiare noi stessi... partiamo dal piccolo, partiamo da ciò che veramente possiamo cambiare, cioè da noi stessi, partiamo da una situazione concreta ... il resto verrà.

Ma tutto questo possiamo farlo solo se usiamo uno sguardo diverso, vorremmo poter usare gli occhi del Signore, che sanno andare oltre la superficie, sanno vedere oltre la chiassosa quantità (i contenitori in cui venivano gettate le monete erano di metallo per far più rumore quanto più vi si gettava) per arrivare a cogliere quello che è il centro, il cuore con il quale compiamo le nostre azioni.

Chiediamo al Signore di toccare il nostro cuore, di renderci capaci di vedere con i suoi occhi, di cogliere tutto il bene che c'è attorno a noi, anche se magari può non essere evidente, per non lasciarci imbrogliare da ciò che appare.

Questa preghiera diventa per noi occasione per dirci con quale cuore viviamo il nostro servizio nella comunità...

- Ciascuno riflette su ciò che lo spinge a vivere il proprio servizio in parrocchia, mette idealmente la sua motivazione nella moneta che gli è stata consegnata e, in silenzio o accompagnato da un sottofondo musicale, la inserisce nel contenitore al centro della stanza... è la nostra offerta... è quello che mettiamo nella mani del Signore.

Intercessioni

**Rit.: Signore aiutaci a donare tutto quel che abbiamo**

- Perché tu ci hai chiamati
- Per i bambini, i ragazzi, la comunità tutta
- Per far fiorire i tuoi doni
- Per vedere la vita con i tuoi occhi
- Per amare chi ci circonda con il tuo amore
- Per cambiare il nostro cuore

Pregiera conclusiva da dire insieme

(scritta dal Pastore Friedrich Christoph)

Signore, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare; la forza ed il coraggio di cambiare le cose che posso cambiare; e la saggezza di conoscerne la differenza. Vivendo un giorno alla volta; godendo di un momento alla volta; accettando le avversità come la via alla pace; prendendo, come egli stesso ha fatto, questo mondo di peccati com'è, e non come lo vorrei io; fidandomi che egli farà tutto giusto se mi arrendo alla sua volontà; che io sia ragionevolmente felice in questa vitae supremamente felice con lui per sempre nella prossima.

Canto finale consigliato – **Uomo Nuovo**

## **1° ATTIVITA' \_ "CHE TIPO DI COMUNITA' SIAMO?"**

Obiettivo: gli attori educativi si confrontano sulla loro comunità e, in particolare, sul servizio che svolgono, e sulle proposte formative offerte alle persone, in relazione al territorio in cui abitano e alle sue esigenze.

Questa attività si può svolgere in questo modo:

All'interno della sala sono appesi in ordine casuale cartelloni che riportano alcune domande sulla comunità (alcuni esempi: cosa c'è di bello nella vita della mia parrocchia? Quali sono le chiusure che talvolta ci allontanano o ci bloccano? Quali sono momenti da ricordare? Ci sono suggerimenti per fare qualcosa di nuovo, critiche costruttive ecc.?). Si invitano i partecipanti a girare per la stanza e a scrivere liberamente idee e impressioni sui cartelloni. Il tutto può essere fatto con una musica di sottofondo.

In seguito ci si divide in gruppetti, in modo che la loro composizione sia la più eterogenea possibile. A ciascun gruppo si consegna un cartellone a caso: i componenti si confrontano su ciò vi è scritto e stilano assieme un breve elenco di proposte e indicazioni per il nuovo anno pastorale. Si consiglia, al termine dell'attività, una restituzione da condividere assieme.

In questo modo gli attori educativi riflettono sulla domanda "Che tipo di comunità siamo?" e raccolgono idee, attenzioni e accorgimenti per infondere nuova linfa alle attività, alle iniziative e alle relazioni che caratterizzano la vita della parrocchia.

## **2° ATTIVITÀ \_ FARSI CARICO DELLE FRAGILITÀ DELL'ALTRO**

Obiettivo: gli attori educativi mettono a fuoco i problemi che spesso le persone a loro affidate (ragazzi, giovani, adulti) incontrano nella loro vita. Si allenano ad accogliere le fragilità degli altri, a dare loro un nome e a portarle all'attenzione di tutti, sottoponendole a punti di vista diversi.

L'importante non è trovare subito una soluzione per tutto, bensì predisporre ad ascoltare e a dare una mano, se occorre, in uno scambio reciproco. Infatti ciascuno di loro, con i propri talenti, può donare una goccia di profumo per stare bene assieme; ognuno può offrire una moneta che sarà raccolta nel "tesoro del Tempio", in quel fondo comune da sfruttare in caso di necessità.

Per tradurre in pratica queste indicazioni si può proporre un'attività.

A ciascun partecipante è consegnato un sasso, un foglietto e una penna. Devono riportare su carta, in poche parole, una difficoltà che spesso una persona affidata a lui affronta nel suo percorso (fede, famiglia, affettività, relazioni, scuola, lavoro, ...). Poi si raccolgono tutti i foglietti e li si dispongono sul tavolo.

A questo punto ciascuno può prendere un foglietto e commentarlo, anche dicendo semplicemente se ha rilevato in altre occasioni quel particolare tipo di problema nelle attività con i singoli e i gruppi. Dopo aver analizzato i bigliettini, è possibile scambiarsi qualche impressione (magari prevedendo quattro o cinque interventi).

Infine, un moderatore propone una sintesi, raccogliendo sia i dati emersi dai foglietti, sia le considerazioni condivise attraverso gli interventi.

Al termine della attività ciascuno porta a casa il suo sasso: esiste una difficoltà con la quale fare i conti, ma si affronta assieme agli altri, non da soli.

## **2° ATTIVITA' \_ALLENARSI A UNO SGUARDO POSITIVO**

Obiettivo: gli attori educativi sono invitati a soffermarsi sugli aspetti positivi presenti nel loro gruppo o équipe, nel gruppo dei ragazzi/adolescenti con i quali lavorano, etc. È importante allenare in chi educa uno sguardo positivo, perché fornisce prova di quella speranza propria del laico di AC: non è facile restare ancorati ad un'esistenza che spesso è faticosa, piena di tensioni e di interrogativi, soprattutto quando si educa.

Formare ad uno sguardo positivo significa aiutare le persone a fare sintesi tra la propria fede e quelle che sono normalmente le difficoltà che s'incontrano tutti i giorni, quando ci si dedica agli altri.

A questo proposito si può proporre una semplice e breve attività.

Si consegna ad ogni partecipante un foglietto di carta, una penna e un palloncino colorato. Dopo una breve riflessione personale, ognuno scrive un pensiero positivo sul foglietto, lo ripiega e lo inserisce nel palloncino sgonfio. Poi i palloncini vengono gonfiati e chiusi.

Al via di chi guida l'attività, parte una musica e ognuno lancia il suo palloncino al centro della stanza, creando così un piccolo momento di festa.

Dopo qualche momento, ognuno dei presenti prende un palloncino diverso dal suo e lo fa esplodere, recuperando il biglietto; quindi ciascuno legge il pensiero positivo di un altro.

A questo punto si può gestire il confronto e la condivisione secondo il tempo a disposizione.

# SCHEDA EDUCATORI LUGLIO 2017

*Introduzione  
schede  
"cura degli  
educatori"*

*"È la  
somma che  
fa il totale"*

*Cura  
dell'incontro*

*Pregiera  
iniziale*

*1° ATTIVITA'  
"Che tipo di  
comunità  
siamo"?*

*2° ATTIVITA'  
"Farsi carico  
delle  
fragilità  
dell'altro".*

*3° ATTIVITA'  
"Allenare ad  
uno sguardo  
positivo".*

